

SCHEMA DI DISCORSO PER LA FESTA DEI SANTI

Dopo la Festa di Cristo Re, « primogenito di tutte le creature, perchè in Lui sono state fatte tutte le cose in cielo e in terra » (Col., I, 15-16), ecco la Festa di tutti i Santi, i soldati fedelissimi del Regno di Cristo: « folla immensa che nessuno può contare d'ogni nazione e tribù e popolo e linguaggio... Essi — continua l'estatico Evangelista di Patmos — stanno davanti al trono e dinanzi all'Agnello in bianche vesti con palme in mano, e gridano a gran voce dicendo: La salute al nostro Dio che siede sul trono e all'Agnello ». E alla domanda: « Chi sono essi? e donde vennero? » viene risposto: « Questi sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e han lavato le loro vesti e le han fatte bianche nel Sangue dell'Agnello » (Apoc., 7, 9-14).

La Chiesa, « Madre dei Santi, immagine — della città suprema — del Sangue incorruttibile conservatrice eterna », invita, oggi, tutti noi, suoi figli, a contemplare con spirito di fede e di speranza la gloria dei Santi in Paradiso, nostri padri e fratelli maggiori, perchè ci persuadiamo che: « Filii sanctorum sumus, et vitam illam expectamus, quam Deus daturus est his, qui fidem suam nunquam mutant ab Eo » (Tob., 2, 18); e perchè, dopo averli onorati e invocati come nostri protettori presso il trono di Dio, ci decidiamo generosamente a imitarli in questa breve vita, se vogliamo arrivare con loro alla beatifica visione in paradiso.

Vediamo quindi: La nostra vocazione alla santità e qual'è il codice della santità evangelica.

* * *

I. — Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita, per goderlo per sempre in Paradiso; e quest'ultima destinazione nostra è la ragione di tutto l'ordine soprannaturale. Poichè niente di contaminato può entrare nel Regno di Dio, e poichè Dio stesso non può dare un premio alla natura razionale e libera se questo non è da lei meritato, ecco che, per i meriti infiniti di Cristo Redentore, le nostre anime, purificate nel Sacramento del Battesimo, vengono elevate, fatte amiche, figlie di Dio, consorti della sua natura, perchè rese « conformi all'immagine del Figlio suo » (Rom., 8, 29) dal dono, ineffabile della grazia santificante, che ci rende, inoltre, capaci di compiere opere meritevoli di vita eterna. Per questo tutti i buoni cristiani, come si usava nei primi tempi della Chiesa, possono essere chiamati Santi. Ma quanto è diversa la gamma della santità fra i fedeli di Cristo! e questo perchè troppo diversa è la corrispondenza delle anime alla Grazia, benchè a tutti Gesù abbia detto: « Estote ergo vos perfecti, sicut et Pater vester celestis perfectus est » (Mt., 5, 48), quasi parafrasando e applicando « Sancti estote, quia ego sanctus sum » (Lev., 11, 44). E Gesù stesso disse:

« Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti » (Mt., 22, 14), perchè troppe anime ricusano, con futili pretesti, l'invito di partecipare al banchetto della santità; e, benchè sia stato seminato in loro il buon seme questo non dà frutti, o perchè viene il maligno (il demonio, il mondo, la carne) e porta via quello che è stato seminato; o perchè, dopo un primo periodo di fervore, non sanno perseverare nel sacrificio e cedono alla tribolazione o alla persecuzione; oppure perchè, soffocati dalle cure mondane e dall'inganno delle ricchezze, rimangono infruttuose.

Ma sia benedetto Iddio perchè non lascia mai mancare nella sua Chiesa la stirpe eletta dei Santi; e ancor oggi, come sempre nei secoli, malgrado lo sfacciato spadroneggiare del male, crescono e lavorano nel silenzio tante

anime che danno frutto, non solo dei trenta e del sessanta, ma del cento per uno.

II. — Il Codice della santità e dell'eroismo è mirabilmente sintetizzato dal Vangelo delle beatitudini che leggiamo nella liturgia di quest'oggi, e rappresenta la introduzione, la parte più importante del Discorso della Montagna e la grande novità della dottrina morale di Cristo.

Quelle otto sentenze o aforismi, che naturalmente il mondo chiama paradossi, hanno un particolare fascino da quella parola: Beati... che si ripete all'inizio di ciascuno di essi. Gesù mostra di conoscere quanto il cuore umano cerchi la beatitudine e la felicità. Ma questa deve essere veramente completa e senza limiti per soddisfare le esigenze di questo cuore; e Gesù, quasi a svincola dal dominio delle cose materiali per vederle nel giusto valore dato loro da Dio, e pone l'uomo nella massima libertà e dignità in rapporto alle cose e alla natura, della quale diventa il Pontefice e il Re: «*Omnia enim vestra sunt, vos autem Christi, Christus autem Dei*» (1 Cor., 3, 22); tutto è per noi, nel senso che di tutto ci si può servire secondo gli scopi voluti da Dio: cioè per la sua gloria, per le nostre necessità di vita; perchè le cose servano di scala per elevare a Dio il nostro spirito.

«**BEATI PAUPERES SPIRITU!**» cioè beati quelli che amano sinceramente la povertà. È il fondamento delle Beatitudini, e, possiamo dire, del Vangelo, perchè è la beatitudine della libertà portata da Cristo; con essa sola ci si svincola dal dominio delle cose materiali per vederle nel giusto valore dato loro da Dio, e pone l'uomo nella massima libertà e dignità in rapporto alle cose e alla natura, della quale diventa il Pontefice e il Re: «*Omnia enim vestra sunt, vos autem Christi, Christus autem Dei*» (1 Cor., 3, 22); tutto è per noi, nel senso che di tutto ci si può servire secondo gli scopi voluti da Dio: cioè per la sua gloria, per le nostre necessità di vita; perchè le cose servano di scala per elevare a Dio il nostro spirito.

BEATI MITES! Se la prima beatitudine sintetizza la lotta contro il concupiscibile come passione che vuol attirare a sé e porre la propria forza e felicità nelle cose; con la seconda Cristo promette la felicità a chi saprà domare l'irascibile, quella passione cioè che respinge chi ostacola l'acquisto e il progresso di qualche bene. Beati, cioè, gli umili che sapranno sopportare tutte le difficoltà della vita, tutte le ingiustizie degli uomini perchè essi acquisteranno il dominio di sé, degli uomini e delle cose e il possesso del Regno dei cieli: la vera «*terra promessa*».

BEATI QUI LUGENT! È il problema del dolore affrontato e risolto mirabilmente da Cristo nell'associazione nostra all'*opus redemptionis*. Per conciliare il nostro bisogno di gioia con l'indistruttibile tarlo della sofferenza, e trasformare anzi il dolore in gioia, non c'è che una via: potenziare questa possibilità che noi abbiamo di far diventare principio di vita quello che fu principio e causa della morte e del dolore, unendo le nostre sofferenze a Cristo Crocifisso. Questo ci insegnano tutti i Santi, e in particolare Francesco d'Assisi «*pauper et humilis*», che nell'amore al Crocifisso fino alla stigmatizzazione raggiunse la «*perfetta letizia*», e fu veramente consolato da Cristo.

BEATI QUI ESURIUNT ET SITIUNT IUSTITIAM! Giustizia e vangelica, intesa come sintesi di santità e perfezione, alla quale dobbiamo tendere con vera fame e sete del nostro spirito, non con semplice e vaga aspirazione, ma con tutta l'intensità delle nostre potenze spirituali, che aumenterà quanto più ci avvicineremo e sperimenteremo la dolcezza della santità che è Dio, il quale non potrà lasciare insoddisfatto il nostro desiderio, ma darci in questa vita «*lo spirito buono a quelli che lo domandano*», e, nell'altra, tutto se stesso.

BEATI MISERICORDES! La misericordia è la sublime espressione dello spirito che tende alla giustizia e alla santità; è la carità cristiana che sa

amare e comprendere ogni sofferenza, non solo per compatire ma per dedicarsi al sollievo delle miserie umane: spirituali, senza ledere alla verità e alla giustizia, materiali. E in tutti i secoli la Chiesa, attraverso i suoi Santi ha scritto pagine mirabili di carità e di opere di misericordia.

BEATI MUNDO CORDE! È l'esaltazione dei diritti dello spirito sulla materia, è la rivelazione del segreto che potrà dare ordine al composto umano, all'uomo, il quale aumenterà la luce al suo intelletto, la forza alla sua volontà, la emotiva finezza al cuore e al sentimento se saprà dominare l'egoismo cieco dei sensi. Questa beatitudine è il fondamento essenziale della santità, perciò ha tanta connessione con la prima, intesa come libertà dello spirito dalla materia. Solo dopo aver risolto questo grave problema della vittoria sulla carne, lo spirito può sperare di crescere nella visione di Dio.

BEATI PACIFICI! Meglio dovrebbe tradursi dal testo greco: Beati quelli che sanno portare la pace. Il pacifico, colui che è già in pace è il migliore apostolo di questa pacificazione degli uomini con se stesso e con Dio, rivelandosi così vero figlio di Dio, continuatore dell'opera di redenzione del Cristo, Unigenito del Padre, e Primogenito di tutte le creature.

BEATI QUI PERSECUTIONE PATIUTUR, « Hanno perseguitato Me, disse Cristo, perseguiteranno anche voi » (Giov., 15, 20). In questa beatitudine sono riassunte tutte le altre. Soffrire per la giustizia qui vuol dire appartenere alla schiera delle anime eroiche, le quali avendo compreso il valore della vita e della sofferenza, sull'esempio e sull'insegnamento di Cristo, fondano in un'unica espressione di vita la povertà, la mitezza, la misericordia, la purezza e il sacrificio; e resistono all'urto e alla persecuzione di tutte le forze del male e alle ingiustizie degli uomini, lieti di portare il loro contributo alla Passione redentrice del Martire divino.

Secondo questo codice dell'eroismo, milioni di uomini e di donne di tutti i tempi e di tutte le condizioni si sono fatti Santi, e noi oggi li veneriamo. « Si isti et irtae cur non ego » diceva S. Agostino. Nella Chiesa e nel mondo oggi più che mai c'è urgente bisogno di eroismo e di santità. Dio trionferà sempre nei suoi Santi.

Padre CARLO DA MILANO, *Cappuccino*

AMEDEO GIANNINI
 IL CAMMINO
 DELLA " CONCILIAZIONE "

Vol. in-16 di pagg. 130 L. 100.—

Dirigere ordinazioni alla Società Ed. " Vita e Pensiero ", - Piazza S. Ambrogio, 9 - Milano